



Comunità pastorale di Ponte in Valtellina, Sazzo e Arigna

Settimana dal 16 al 23 giugno 2024

XI domenica del Tempo ordinario 16 giugno	Ore 10.00 Messa S. Maurizio <i>per la comunità</i> Ore 11.00 Messa Sazzo <i>deff. Simonini Giuseppina e fam. - deff. Simone, Noemi e fam.</i> <i>benedizione dell'Olio di San Luigi, pranzo comunitario e musica con il gruppo dei "Depot"</i> Ore 20.00 Messa Madonna di campagna
Lunedì 17 <i>Oggi inizia il GREST !</i>	Ore 20.30 Messa Sazzo <i>deff. Giuseppe e Gina</i> <i>(presiedono due preti novelli: don Alex Di Biase e don Francesco Bernasconi)</i> - <i>possibilità di confessioni</i>
Martedì 18	Ore 20.30 Messa Sazzo <i>ann. Beatrice Perna - intenzione particolare</i> <i>(presiede don Lorenzo Longhi) + possibilità di confessioni;</i> <i>a seguire: conferenza con Stefano Picceni</i>
Mercoledì 19 <i>Santi Gervasio e Protasio, martiri, patroni di Sondrio</i>	Ore 16.30 Messa Casa di riposo Ore 20.30 Messa Sazzo <i>deff. Antonio, Adele, Adriano (presiede don Claudio Rossatti,</i> <i>arciprete di Montagna) + possibilità di confessioni</i>
Giovedì 20	Ore 20.30 Messa Sazzo <i>intenzione particolare (presiede don Andrea Del Giorgio,</i> <i>parroco di Chiuro e Castionetto) + possibilità di confessioni</i>
Venerdì 21 <i>S. Luigi Gonzaga</i> <i>Prima gita del GREST a Sazzo</i>	Ore 10.00 Messa Sazzo <i>deff. Paruscio Luigi, Paolo e fam. - def. Rossi Luisa -</i> <i>deff. Salavagni Caterina, Vanda, Eliseo e Simonini Armando</i> <i>(presiedono due preti novelli: don Luca Albertoli e don Pietro Grandi)</i> Ore 15.00 Preghiera e benedizione con l'olio di S. Luigi <i>in particolare per gli anziani</i> Ore 20.00 Messa Sazzo <i>def. Moltoni Enzo (presiede P. Daniele, della Comunità S. Spirito</i> <i>di Montagna - Colda) - a seguire: concerto di San Luigi</i>
Sabato 22	Ore 17.00 Messa Fontaniva (Arigna) <i>deff. Tarcisio, Bruna, Enrica e Primo</i> Ore 18.10 Messa S. Maurizio <i>per la comunità</i>
XII domenica del Tempo ordinario 23 giugno	Ore 9.30 Messa Sazzo <i>40^{mo} matrimonio Paola Rainoldi e Carlo Dell'Oca</i> Ore 10.45 Messa S. Maurizio Ore 20.00 Messa Madonna di campagna

→ DOMENICA 16 nel Duomo di Como alle ore 17.00 il nostro Vescovo Oscar Cantoni consegna il **mandato missionario** a don ANGELO INNOCENTI, in partenza per la missione diocesana di Mirrote in Mozambico.

→ Sabato 22 a Gera Lario GIORNATA di FESTA dedicata a tutti gli **animatori** dei Grest della Diocesi.

→ Continuiamo a leggere qualche pagina di storia della parrocchia, dal *Liber chronicon* di **Ponte**, scritta da don Leopoldo Civati.

1924 Taedet animam meam vitae meae

Don Ettore si è completamente estraniato dalla vita parrocchiale. Non cessano però i grattacapi; ai primi di Gennaio Don Ettore manda una lettera alle Suore in cui dichiara che è stato nominato presidente del Ricreatorio femminile dal Podestà, perciò dichiara che la Domenica successiva passerà nei locali del ricreatorio a prender possesso della nuova carica. Avvisato dalle Suore scrivo in Curia per notificare il Sopruso, intanto Don Ettore attua il suo piano: tiene conferenza alle giovani e si presenta loro come presidente, le Suore addolorate passive se habent, la Curia risponde che il Ricreatorio è un'istituzione parrocchiale che è alle dirette dipendenze del Parroco ed intima a Don Ettore di recedere dal suo divisamento. Allora il Podestà solidale con lui intima alle Suore di non più usare dei locali dell'Asilo di amministrazione comunale per raccogliere le ragazze del ricreatorio, queste ottengono provvisoriamente dal sig. Beno Della Croce di adunarsi in casa Brendani di sua proprietà.

Da male nasce bene: i coniugi Piazzi dott. Riccardo e Linda Beretta grandi benefattori dell'asilo decidono allora di costruire a proprie spese un nuovo asilo che sorge bello e grandioso sopra la Piazza Luini, là le ragazze trovano un ambiente più ampio, più decoroso. In Marzo (7) muore il mio vecchio Curato Don Giuseppe Foppoli nell'età di 91 anni; egli non partecipò attivamente alla vita, alle lotte parrocchiali ma mi volle sempre tanto bene e fu sempre sollecito nel servizio religioso.

Il 27 Maggio ricorre il mio venticinquesimo anno di Sacerdozio, non mi sento di celebrarlo in parrocchia tra tanti contrasti, lo ricordo a Campovico con l'amico Don Carlo Molteni, poi a Como tra i miei parenti ed i miei compagni, in parrocchia per opera di alcune signore mi si offre qualche dono tanto gradito. In occasione della Festa del Corpus Domini mi dimentico di dare l'annuncio delle Processioni all'autorità, il Podestà mi denuncia e mi tocca di pagare relativa multa. Da Ponte partono periodicamente dirette alla Curia lettere, sottoscrizioni contro di me che non ottengono altro effetto che quello di rendere sempre più profondo l'abisso che mi separa dall'altra sponda, ma io sono stanco della lotta così antipatica, dolorosa e debilitante.

Chiedo insistentemente di essere allontanato da Ponte, non domando promozioni, mi accontento di un piccolo buco, di un romitaggio dove non possa neppur giungere l'eco del fragore delle armi, dove possa dimenticare, riposare; mando la mia rinuncia formale valevole a patto che mi si conceda la montana Cappellania di Ca del Sasso in quel di Caspano. Il Vescovo non accetta la mia rinuncia, dicendomi, che devo stare al mio posto, che una mia rimozione da Ponte vorrebbe di una sconfessione.

Un bel giorno però vengo a sapere che un noto Arciprete del lago di Como Sondriese di nascita è stato officiato dal Vescovo come mio successore alla Prevostura di Ponte. Egli si è spinto fino a Chiuro in ricognizione, ha potuto parlare con qualche cagnotto, la notizia si divulga, i miei avversari esultano ed io non ne so nulla.

Finalmente il Vescovo accetta le mie dimissioni e mi scrive proponendomi di portarmi in Valduce in aspettativa di una definitiva mia sistemazione! Questo si sarebbe stato non un suicidio ma il più obbrobrioso dei colpi mortali nella schiena. Rispondo al Vescovo che sono sempre pronto a mantenere la mia rinuncia a patto solo che mi si dia quello che ho cercato, facendogli comprendere che liquidarmi da me volontariamente potevo, volevo ammetterlo, ma essere liquidato dal Superiore quello si sarebbe stata la più ingiusta sconfessione del mio operato da parte del Superiore. Dopo qualche battuta il Superiore recede dalla sua proposta ed io resto ancora sulla breccia. E la lotta continua. In Giugno sono informato da un amico influente che il Podestà mi ha denunciato alla Questura come un facinoroso e un antifascista, rispondo lungamente al Questore giustificando il mio operato. Si inaugura ufficialmente e solennemente l'asilo, interviene il Deputato ed il Prefetto, Don Ettore cerca di boicottare la festa e non interviene. Per dare un conveniente ingresso all'asilo ho ceduto il mio orto, avviene pertanto una permuta perché l'orto mi sia restituito in altro posto, questi cambiamenti portano altri lavori, nuova sistemazione dell'Orto, del pollaio, del lavatoio.

I muratori trovano sempre tanto da fare in casa parrocchiale! Nuova disposizione delle stanze da letto, costruzione terrazzo, gabinetto, bagno etc. La spesa naturalmente sostenuta da me si aggira sulle lire 2000.

All'epoca della riapertura delle scuole si riapre anche il Ginnasio di antica fama, la gestione è affidata all'Ente "Istituto Nazionale per la diffusione della Cultura", Don Ettore vi è nominato docente allo scopo di sistemargli meglio la posizione. (7 – continua)

→ Nel Liber chronicon di **Sazzo**, scritto da don Pains, eravamo arrivati ai fatti del 1944.

L'11 febbraio 1944 il Parroco poteva consegnare a Mons. Vescovo il documento di rinuncia perpetua in suo favore del diritto di nomina del Parroco di Sazzo da parte dei capi famiglia delle contrade dei Briotti, Albareda e Sazzo e del sig. Carugo, come stabiliva la carta di fondazione della parrocchia (allora vice) in data 11 aprile 1436, e questo in ossequio alle direttive generali della Chiesa ed all'espresso desiderio del Vescovo stesso.

Ripulitura del quadro miracoloso di S. Luigi. Il quadro miracoloso di S. Luigi, centro e calamita della venerazione dello stesso a Sazzo, certo per il tempo, il fumo, la polvere era ridotto ad essere quasi incomprensibile. Toccarlo, restaurarlo non era cosa da affidarsi ad una mano qualsiasi. Il Parroco colse l'occasione della presenza, come sfollato da Milano, nella vicina Chiuro del prof. Franco Segala, che vi aveva restaurato in maniera meravigliosa delle tele del nostro Valorsa. Ne ottenne l'impegno ad una ripulitura del quadro in discorso, che il sullodato compì senz'altro nell'estate del 1944, con grande contento dei parrocchiani e dei pellegrini. In questa stessa occasione si procedette all'impianto di due riflettori elettrici per l'illuminazione del quadro stesso ed alla sostituzione dei due lampadari nella navata della chiesa con altri in legno, più seri nelle loro linee e più intonati allo stile della chiesa.

S. Luigi del 1945. Altro giorno = (dies) nigro signanda lapillo! Eravamo nei primi mesi dalla fine della guerra, dalla così detta liberazione che gli elementi estremisti volevano e vogliono tuttora sia liberazione da ogni legge, anche la più naturale, la più sacra, la più necessaria ad un minimo ordine, confondendo cioè la vera e santa libertà col libertinaggio.

Celebrata con bel concorso di gente la festa del Santo (21 giugno – giovedì) ci si preparava a celebrare la seconda, la cosiddetta festa-fiera, che richiama, perché sempre in domenica, maggior quantità di forastieri, ché se si dà poi che sia bel tempo, vi vengono in masse davvero imponenti. Il Parroco si accorge che proprio a quaranta metri dalla chiesa e direttamente in vista si sta costruendo una così detta baléra. Fa i suoi piani per impedire un simile oltraggio al Santo, et ha assicurazioni dalle autorità costituite. Ma alle due e mezzo del pomeriggio della festa (aveva avvertito pubblicamente alle funzioni del mattino che se... avrebbe sospeso ogni solennità a qualsiasi ora), vede che è incominciato il ballo pubblico. È anche un via vai di visitatori della Chiesa: questa ne è piena zeppa, ma con sommo suo rincrescimento deve avvertirli che si rassegnino a sfollarla, perché, dato che si balla pubblicamente in occasione della festa, egli è obbligato dal suo dovere a sospendere ogni funzione e chiudere la chiesa.

I maggiorenti del paese gli sono addosso e pretendono che prosegua lo stesso le funzioni, "non badando a tutto, se no... il Santuario ci rimette chissà quanto"! Povera fede, a che sei ridotta in costoro!!

Ma il Parroco sente anche un'altra voce, più chiara, più franca; la voce del dovere pastorale, di non lasciar credere che la Chiesa sia insensibile a quello scempio della festa religiosa, perché non si può =miscere sacra profanis=; ché se non lo vogliono comprendere loro impedendo il ballo, lo deve impedir lui, nella maniera che gli è possibile, sospendendo cioè per protesta ogni funzione e chiudendo la chiesa, come gli prescrivono le sue leggi ed i suoi superiori. E lo fa; colla morte nel cuore, ma lo fa. Innumerevoli sono gli improprietà di cui vien fatto oggetto, anche da chi non avrebbe mai creduto. Ma pensa che gli Apostoli per difendere il loro Maestro erano anche flagellati, imprigionati, ammazzati. Egli invece è flagellato appena dalle lingue mosse dall'ignoranza e dalla passione; è imprigionato, ma nella propria casa è colle porte tutte spalancate! Il giorno appresso sfoga il suo dolore scrivendo al proprio Vescovo, che gli risponde subito confortandolo ed assicurandolo della sua più ampia approvazione. (6 – continua)